

e-mail: lettere@nuovavenezia.it

L'INTERVENTO

di Irina Drigo *

Nuovo Pd padronale e minoranza immobile

Da tempo sento l'esigenza di condividere dei pensieri, delle perplessità sul senso dell'impegno personale all'interno del Pd. **A seguito delle dimissioni di Cuperlo** da presidente sento questa esigenza più forte, tanto da volerla condividere con altri.

Sono Irina Drigo, ho 35 anni, sono un componente dell'Assemblea nazionale del Pd, faccio parte della direzione provinciale di Venezia, lavoro nel direttivo di circolo locale e sono assessore comunale nella cittadina in cui sono residente: Portogruaro. Mi piace la politica, lavorare per la comunità in cui vivo, mettere il cuore su quello in cui credo. Alle ultime primarie, dopo una lunga valutazione personale e politica, ho votato Cuperlo.

Perché questa mia presentazione? Per far capire che il mio essere nel Pd è strettamente collegato alle radici della mia vita e del mio territorio, sono una parte essenziale di me e non intendo rinunciare. **Devo dire però che dopo il voto dei 101** e le dimissioni di Bersani, il lungo silenzio e inerzia del gruppo dirigente hanno fatto crescere in me molti dubbi.

Molti iscritti, come me, sono stati a lungo in attesa di conoscere le decisioni, le scelte, le possibili diverse candidature, oltre a quella di Renzi, a segretario del Pd.

Perché nessuno si è ricordato delle tante persone che avevano messo l'anima nel progetto di cambiamento, perché lasciarle affrontare in termini individuali una fase politica così complessa?

Troppo tardi è emersa la decisione della candidatura di Cuperlo, una persona di grande spessore e capacità politica ma, almeno inizialmente, carente di quel "forte trascinarsi" che molti di noi attendevano e che la società di oggi richiede. Ciò nonostante, con gli ovvi dubbi sull'esito di tale scelta, molti come me si sono impegnati nelle primarie. L'esito era scontato anche perché una parte aveva già da tempo abbandonato il "campo".

Se non c'era un'adeguata convinzione, perché presentarsi? Non era preferibile da subito concordare un'unica candidatura e lavorare in termini unitari sulle modalità dei rapporti interni?

Dopo le primarie, ancora una volta, quella che è diventata la minoranza interna al Pd è rimasta in attesa, quasi che le determinazioni sul modo in cui far valere le proprie idee fosse un fatto personale, individuale. **Così abbiamo incominciato ad assistere agli attacchi** a Letta, alle "istigazioni" alle dimissioni, agli attacchi personali, ultimi quelli a Cuperlo e al ministro Zanonato, senza che si levasse un insieme di voci, di identità. L'obiettivo è evidente: puntare a una sorta di omologazione interna. Molto ci sarebbe da dire a riguardo, ma qui mi interessa guardare ai fatti sotto un'altra angolazione. Perché non rappresentare e dare voce a coloro che, dopo le primarie, vogliono pienamente esserci nella nuova fase Pd, riconoscono non solo le funzioni assunte ma anche le capacità del nuovo segretario, ma non vogliono un Pd padronale? Perché, nel libero confronto, non rendere evidenti con estrema chiarezza le diversità delle idee, dei progetti? Perché tante titubanze? Perché coltivare una sorta di spirito all'autoesclusione? Quali sono i motivi che fanno stare Letta zitto e dietro la porta?

Le idee circolano e non le ferma nessuno, neppure l'uomo più forte e potente. Quindi, se viene proposta una legge elettorale senza la possibilità per i cittadini di poter esprimere le loro preferenze sui parlamentari, perché in direzione la minoranza interna al Pd, invece di votare contro, si è astenuta? Per anni l'impossibilità di esprimere le preferenze era stato l'aspetto più grave del "porcellum", per anni abbiamo fatto di questo un fatto pregiudiziale. Se Berlusconi vuole nominare i parlamentari e il nostro segretario deve per forza mediare, la minoranza interna ha l'obbligo etico e morale di essere chiara, di rivendicare le esigenze che in più occasioni sono state indicate dai cittadini.

E allora è il tempo di dire basta alle autocommisericordie, alle attese, alle mere denunce su questioni di metodo. Non servirà rivolgere lo sguardo altrove, sperando così di passare inosservati. Mi piacerebbe poter seguire qualcuno che rivendica e porta avanti la forza delle idee, l'espressione delle diversità, la coerenza dei progetti, rimanendo però dentro alla costruzione di quel cambiamento del Paese che tutti vogliono. Questo è l'impegno personale che vorrei mi venisse data l'opportunità di concretizzare.

* Assessore comunale Portogruaro
Direzione provinciale Pd Venezia

L'OPINIONE

di Massimo Meneghetti *

I finanziamenti ridotti per i contratti di solidarietà

Con l'ultima Legge di stabilità il governo ha ridotto il finanziamento dei contratti di solidarietà dall'80% al 70%. Un segnale forte, che dimostra che chi ci governa non ha ancora compreso la grave situazione in cui versa il Paese.

La disoccupazione è al 12,7%, quella giovanile al 40,4%. Non siamo ultimi in Europa solo perché Spagna e Grecia hanno fatto peggio di noi ma pian piano, grazie alle riforme fatte, ci stanno raggiungendo

e, vedrete, ci supereranno... Siamo riusciti a contenere gli effetti devastanti della crisi e quindi ulteriori licenziamenti, solo grazie agli ammortizzatori sociali in deroga e appunto al ricorso ai contratti di solidarietà. Solo a Venezia sono più di quattromila i lavoratori che utilizzano questa forma di ammortizzatore sociale. Dalle nostre stime in Veneto sono circa 25 mila i lavoratori interessati. E sono i dipendenti di aziende come Safilo, Pilkington, Aprilia, Pometon, Auchan, Carrefour, Telecom Italia e molte altre... Come si sta facendo in Toscana, ma anche come si sta valutando in Puglia e in Abruzzo, la Regione Veneto del presidente Zaia dovrebbe promuovere una legge regionale che integri quel 10% mancante sulle retribuzioni di questi lavoratori da inizio 2014. È questa la proposta che

facciamo come Femca Cisl di Venezia; al governatore Zaia diciamo che se vuole fare davvero qualcosa per i veneti inizi da questo. Oppure si faccia capofila di un movimento più ampio che coinvolga tutti i presidenti delle altre Regioni per sollecitare il governo a aumentare le accise (oggi allo 0,4% contro una tassazione media del 33% su lavoro e pensioni) sulle vincite ai videopoker (totale nazionale circa 50 miliardi di euro) per trovare quelle risorse utili a compensare il 10% mancante. Solo con un incremento dello 0,3% avremmo risolto il problema... L'anno 2014 anche se segnerà un'inversione di tendenza rispetto al recente passato, vedrà il Paese crescere a livello di produzione industriale meno degli altri Paesi europei e con percentuali da prefisso telefonico, che potrebbe

significare altra disoccupazione. Ecco perché abbiamo bisogno di questo rinnovato attivismo della Regione e del governo. Già che ci siamo e dentro questa proposta di legge si pretenda dal governo la firma dei decreti di Cigs entro un mese e non i sei-sette mesi attuali, oltre a un piano di politica industriale che attragga nuove imprese e investimenti per creare nuova occupazione. Sono questi i temi che devono stare al centro di una seria agenda politica e di un piano di riforme condivise, senza dimenticare che nel frattempo i lavoratori e le loro famiglie devono sopravvivere e devono almeno poter sfamare i loro figli senza indebitarsi, come sta già purtroppo accadendo nell'ex ricco Nordest.

* Segretario generale Femca Cisl Venezia

GRANDI NAVI
Contorta, più chiarezza dal senatore Casson

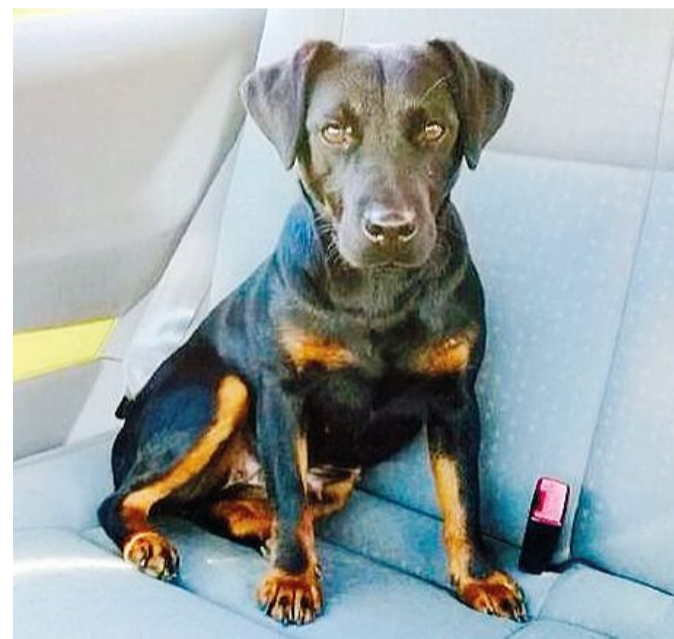
■ Ha suscitato grande interesse l'incontro pubblico sul passaggio delle grandi navi in laguna, organizzato lunedì 20 gennaio dalla Municipalità di Venezia insieme all'associazione Ambiente Venezia. Sala piena, molte persone in piedi a manifestare un secco no alla domanda posta dal titolo del convegno: "Contorta: unica soluzione possibile?".

Associazioni e comitati hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il senatore Felice Casson (Pd) e i sottoscritti, accomunati da una precisa idea: la laguna dev'essere preservata da interventi che possano comprometterne l'integrità. Ogni soluzione deve rispettare la legislazione speciale di salvaguardia e prevedere quindi opere "sperimentali, graduali e reversibili". Caratteristiche incompatibili con lo scavo di altri canali navigabili, quali il Contorta Sant'Angelo, o con l'allargamento del Vittorio Emanuele o del Malamocco Marghera. Il 23 dicembre scorso, il Movimento 5 Stelle in Senato ha presentato la mozione numero 199, a prima firma Endrizzi; poco dopo il senatore Casson ha depositato la mozione numero 200, appoggiata da altri 26 senatori del Pd.

Quest'ultima, benché meno articolata, condivide due aspetti fondamentali. Il primo è l'impegno da parte del governo a considerare tutte le alternative possibili al transito per il Canale della Giudecca, in particolare quelle che evitano l'ingresso delle navi da crociera nel perimetro della laguna e dunque risolvono pienamente i rischi di incidenti, di danni ambientali e di salute pubblica; il secondo è invece quello di dissuadere il ministro Lupi dal forzare la scelta verso lo scavo del canale Contorta Sant'Angelo ed escludere nel modo più assoluto il ricorso alla Legge obiettivo. Una convergenza, quindi, tra Pd e M5S su specifiche proposte e principi in relazione alle quali, peraltro, il Movimento ha sempre offerto piena disponibilità. C'è tuttavia un elemento nella mozione Casson che desta perplessità. Il primo punto del dispositivo impegna infatti il governo "a farsi garante delle decisioni assunte nel-

FOTONOTIZIA

Favaro, smarrita la cagnolina Perla



■ Il 22 gennaio a Favaro è stata smarrita Perla (in foto), cagnolina con pelo corto nero focato. Dopo la scomparsa è stata avvistata in via Altinia. È munita di microchip 380260041054251: chi dovesse avvistarla è pregato di chiamare la vigilanza urbana o Usl e chiamare il numero 347.9589504. Ricompensa in caso di ritrovamento.

la riunione del 5 novembre a Roma sulle grandi navi da crociera a Venezia, affinché venga assicurato che tutte le soluzioni presentate siano contemporaneamente comparate e considerate in sede di valutazione di impatto ambientale, con le modalità dettate dall'apposita commissione VIA e VAS nazionale opportunamente potenziata". Ma in quell'incontro si è deciso ben altro. Va precisato che il M5S chiese al Ministro Lupi - per le vie brevi e poi tramite richiesta formale del capogruppo M5S - che il deputato Da Villa potesse assistere a tali incontri in qualità di uditore, richiesta ovviamente non accolta. L'unica fonte è dunque il comunicato stampa del governo, che recita: "Nel corso della riunione si è deciso... di prevedere una nuova via di accesso alla Stazione marittima, individuata nel canale Contorta Sant'Angelo... Nella valutazione di impatto ambientale di questa opzione saranno naturalmente considerate eventuali soluzioni alternative, compresa quella del Canale Vittorio Emanuele", imponendo dunque una condizione non richiesta: il mantenimento dell'utilizzo del terminal alla Stazione Marittima per le grandi navi (tutt'altro ragionamento vale per la piccola crocieristica e la nautica da diporto). Stazione che si trova a ridosso del centro storico con tutte le conseguenze sull'inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico, dell'accanto, nonché sul moto ondoso e

per la sicurezza dei cittadini e della navigazione. Sono quindi escluse le opzioni che non individuano nella stazione Marittima il punto di approdo e che, potendo prescindere da escavazioni e interventi pesanti, sono preferibili sotto ogni profilo. Il comunicato prosegue: "Inoltre... si è deciso di promuovere una revisione del Piano regolatore portuale con l'obiettivo, tra l'altro, di definire e realizzare a Marghera siti alternativi rispetto all'attuale terminal crocieristico". Insomma, si fa una sintesi tra la proposta di Costa (Canale Contorta Sant'Angelo) e quella del sindaco Orsoni (Porto Marghera). A questo punto, per chiarezza, chiediamo al senatore Casson di stralciare dalla mozione il riferimento ambiguo alla riunione del 5 novembre, presieduta dal presidente Letta, e di sollecitare il capogruppo Zanda a mantenere la promessa di inserire nel calendario dei lavori, al più presto, la discussione delle due mozioni in Senato.

Marco Da Villa
Movimento 5 Stelle, Camera
Giovanni Endrizzi
Movimento 5 Stelle, Senato

FAVORITA
Sviluppo urbanistico sulla strada giusta

■ Confermo la valutazione positiva per la delibera della giunta del Comune di Venezia per la valorizzazione coordinata dello

sviluppo urbanistico della Favorta. Il Terraglio ha visto il suo primo sviluppo negli anni '50 con lo sviluppo di Porto Marghera. I nuovi insediamenti residenziali si sono amalgamati con le famiglie storiche dedite prevalentemente all'agricoltura, riuscendo a mantenere un legame con i valori tradizionali e la modernità. Tutto ciò è stato possibile con la costruzione della parrocchia, Beata Vergine del Carmelo, con la scuola, con le Poste, un centro civico, un centro polisportivo, con alcune attività commerciali e artigiane e con la farmacia, ... non quindi un quartiere dormitorio ma una comunità attenta all'ambiente e a difendersi dal "magnete" rappresentato da AEV e dai preoccupanti programmi di sviluppo. Purtroppo si è persa la biblioteca, il traffico sul Terraglio e l'inquinamento della tangenziale non diminuiscono, in prospettiva la riattivazione delle linee ferroviarie per la Tav e un edificio scolastico fatiscente sono i veri rischi di declino.

La soluzione individuata va nella direzione giusta, mette in campo le condizioni per un'inversione di tendenza. L'intero piano di coordinamento preventivo porterà al Terraglio circa 600 abitanti teorici, che permetterà l'insediamento di nuove famiglie, contribuendo contestualmente al rilancio della scuola costantemente a rischio per il numero degli alunni. Da anni al Terraglio si sente il bisogno di un intervento che miri a renderlo realmente un quartiere attrezzato, con tecnologie all'avanguardia, magari dotandolo di tecnologie wifi negli spazi pubblici, attualmente inesistenti. Siamo arrivati alla delibera attraverso un percorso profondamente partecipato dai residenti. Il circolo Pd del Terraglio ha favorito incontri con gli assessori che via si sono succeduti. Nelle ultime due assemblee con l'assessore Ferrazzi e i tecnici del Comune, nel centro civico e nel patronato, pochissime le voci di dissenso, sempre sale della democrazia quando animate da spirito costruttivo. Del resto, un processo partecipativo deve avere un inizio e un termine, altrimenti nel caos di effimere rappresentanze passano gli anni, non si decide nulla alimentando la delusione verso la "politica". Del resto c'è ancora ampio spazio di partecipazione; con l'approvazione della delibera inizia un iter presso le commissioni in Municipalità e in Comune, per concludersi con il voto in consiglio comunale. Chi ha cuore il bene comune del quartiere e non cede alla tentazione di criticare chi si impegna a cercare soluzioni, ha tutti gli spazi per portare il proprio contributo

Gabriele Fumai
Segretario circolo Pd
Terraglio